

Una frase di Don Luigi Ciotti invita ciascuno di noi a contribuire alla formazione di una coscienza collettiva, e le Istituzioni ne devono dare, esse per prime, il buon esempio come ci racconta Stefania Saccardi, Vicepresidente della Regione Toscana.

Alla pagina delle sue 'competenze e degli incarichi' il sito internet della Regione Toscana elenca tanti temi complessi e ogni 'titolo' richiama le emergenze del quotidiano che la crisi ha accentuato e complicato. In questo quadro, e mettendo a fuoco gli argomenti che trattiamo in questo secondo numero di TXT Young, crediamo che i giovani rappresentino una risorsa più che un problema. Dal servizio civile all'associazionismo, dall'educazione alla cooperazione sono tanti gli ambiti in cui le ragazze e i ragazzi toscani si mettono in gioco con passione e gratuità. Le chiediamo di raccontarci il suo punto di vista e le esperienze che, in questi ultimi mesi, l'hanno più incuriosita o sorpresa.

Certo che rappresentano una risorsa.

La Regione Toscana ha creato un progetto che si chiama Giovanisì e ne ha fatto una linea strategica della sua azione. Da questo si capisce la centralità che per noi hanno le generazioni future. Vogliamo offrire loro opportunità di impiego, di studio e possibilmente contribuire ad educarle ad un senso civico. Varie azioni sono state portate avanti anche sotto il mio assessorato, ma sono una parte delle tante linee attuate dall'Ente. Una di queste, il bando sperimentale NEET (acronimo per "Not in Education, Employment or Training" vale a dire giovani non inseriti in alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro) promosso dalla Regione all'interno di Giovanisì e rivolto

ai soggetti del Terzo settore. Il progetto vuol essere un contributo importante a persone che si trovano ad affrontare una fase molto delicata della loro vita. La nostra azione, insieme a quella promossa a livello nazionale, vuol servire a coinvolgere il numero maggiore di persone, a formarle, a farle sentire parte attiva delle loro comunità. Che è poi anche il senso dell'investimento che abbiamo fatto poco tempo fa sul servizio civile regionale con l'idea, in un momento di crisi devastante, di dare la possibilità non dico di avere un lavoro ma almeno un'attività che faccia sentire queste persone protagoniste della loro vita. C'è poi un'altra delega che mi compete e che ha a che vedere con i giovani: lo sport. Ho voluto riformare la legge in materia declinando il valore sociale dello sport. È importante per la salute, ma lo è anche perché insegna il gioco di squadra e il fair play, perché nonostante la diversità si gioca tutti con la stessa maglia, perché nello sport vengono premiati il merito, l'impegno e la costanza. E questi sono valori.

Un tema molto sentito dai giovani è quello della legalità forse perché percepiscono che la corruzione e le mafie rubino loro il futuro. A questo argomento è stato dedicato un bando per la realizzazione di attività legate alla promozione della cultura della legalità democratica: quali sono stati i risultati e quale può essere il ruolo dei giovani su questo fronte?

Abbiamo da poco presentato i progetti vincitori del bando Legalità, progetti di associazioni che coinvolgono 61 scuole toscane. Sono anni ormai che la Regione è impegnata su questo fronte insieme alle associazioni senza le quali tutto questo sarebbe impossibile.

La Toscana sostiene e promuove i campi della legalità, che prevedono lo svolgimento di attività da parte dei ragazzi nei beni confiscati alla mafia. Nell'ultimo incontro che ho avuto con un gruppo di questi ragazzi mi ha colpito una di loro. Le è stato chiesto "perché hai fatto il campo?" e lei ha risposto "perché da una lezione a scuola ho capito che la mafia non riguarda solo il sud, che c'erano locali, bar, ristoranti confiscati anche qui da noi". È il segno che con le attività nelle scuole arriva il messaggio ai ragazzi. Solo facendo prendere coscienza ai giovani del fenomeno e solo motivandoli ad essere buoni cittadini si può sperare che un giorno la mafia non trovi più terreno fertile. Voglio anche ricordare che la Regione ha da

intervista di Daniele Lauria

È il noi che vince



poco consegnato il Pegaso d'oro a Dono Ciotti e a Libera. Un premio simbolico. "È il noi che vince" ha detto Don Ciotti, ecco le istituzioni hanno l'alto compito di creare questo noi, questa coscienza collettiva, dando il buon esempio e creando le occasioni per formarlo.

Tra i giovani è ancora forte il valore della solidarietà e dell'impegno verso chi è in difficoltà. Anche in questo caso le chiederei di raccontarci una storia esemplare e di dirci in che modo una Istituzione come la Regione Toscana può supportare l'impegno civico dei ragazzi.

Farei un'ingiustizia a citare una realtà piuttosto che un'altra. In questi mesi di assessorato in Regione ho avuto l'opportunità di conoscere tanti ragazzi di buona volontà che fanno del volontariato e dell'impegno sociale una ragione di vita. Lo fanno con impegno e passione, ma lo fanno anche con competenza e serietà. Conoscevo molte realtà del territorio fiorentino, da quando sono Vicepresidente della Regione ho voluto conoscere anche le altre realtà territoriali e ho cercato, tutti i venerdì di "andare un po' a giro" per vederle da vicino e farcele raccontare dai protagonisti. Credetemi, non avete idea di quante ce ne siano e di quanti servizi offrano: trasporto sociale, assistenza ai disabili, agli anziani, e molto altro. Questo migliora la qualità dei servizi sociali con i quali collaborano e comporta non poco risparmio per la pubblica amministrazione. È un vero e proprio tesoro, che ho intenzione di continuare a valorizzare.

Nelle pagine che seguono mettiamo in luce l'esperienza di un giovane toscano, Livio Valenti, che si confronta con un tema di forte attualità ovvero la produzione e la commercializzazione di vaccini per il Terzo Mondo. Una storia che, come altre, meriterebbe più attenzione dai media tradizionali e potrebbe incentivare il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi della nostra regione e del nostro Paese. A suo avviso in che modo si può favorire il talento e la professionalità dei giovani e come possiamo evitare, o rallentare, la continua fuga dei migliori verso l'estero?

La partenza dei cervelli non sarebbe di per sé un male. Esiste anche in paesi messi molto meglio del nostro. In alcuni casi i giovani partono, arricchiscono le loro competenze e tornano, dopo aver creato start up, per reinvestire in Italia o per portare un contributo alla ricerca se sono andati a fare percorsi di specializzazione.

Purtroppo però questi casi sono inferiori ai casi nei quali non c'è ritorno. Potremmo parlare per ore delle politiche per arginare questo fenomeno. Però sarò sintetica.

Una parola chiave è merito, occorre incentivare i meccanismi che lo premiano. E ancora, investire in Innovazione e ricerca, questi cervelli devono essere applicati prevalentemente in queste due direzioni. Infine il Jobs act, nonostante le numerose critiche arrivate da chi preferiva conservare lo status quo sono convinta che sarà un bene per il Paese. Esisteva una grande massa di lavoratori non tutelati con forme di contratto ai limiti dello sfruttamento e senza garanzie. Il Jobs act introduce molte tutele alla miriade di precari che ci sono in Italia. La flessibilità non può che essere un vantaggio per chi ha una mente e una competenza eccellente, ma fino ad ora abbiamo visto solo emergere gli aspetti negativi della precarietà. Non solo ho fiducia nel fatto che la riforma del lavoro incentiverà le imprese che vogliono investire in questo Paese e che ne riconoscono anche il livello di preparazione scientifica e tecnica.

IT IS THE WE THAT WINS A phrase by Don Luigi Ciotti invites us to have a collective consciousness, and the institutions should set a good example according to Stefania Saccardi, Vice-President of the Tuscan Region.

Focusing on the topics dealt with in this second issue of TXT Young, we believe that young people represent a resource rather than a problem. What are your views and the experiences that have most intrigued or surprised you? They certainly are a resource. The Tuscan Region has created a project called Giovani and made it a strategic line of action. We want to offer the young study and employment opportunities, and possibly give them some civic sense. Among the various actions undertaken we find, the experimental NEET (acronym for "Not in Education, Employment or Training") promoted by the Region targeting the third sector. Our action aims to involve as many people as possible, to make them feel part of the community. Which is also the case of the regional civil service that can give the opportunity if not to have a job then at least an activity to make them feel in charge of their lives. There is another delegation under my responsibility: sports. I want to reform the declining social value of sport it teaches teamwork and fair play, despite all the diversity you play with the same shirt, because in sports merit, commitment and constancy are rewarded. And these are values.

A great concern of young people is legality, perhaps they fear that corruption and mafias steal their future. This argument has been addressed through activities related to the promotion of culture of democratic lawfulness: what were the results and what is the role of young people on this project? Recently, we have presented the winning projects of the Legality project, involving 61 schools. For years now the Region is committed on this front with associations without whom all this would be impossible. Tuscany supports and promotes the camps of legality, which organise activities for young people in the assets confiscated from the mafia. Only by raising awareness to the youth of the phenomenon and motivating them to be good citizens can we hope that one day the Mafia will not find fertile ground.

Among young people the value of solidarity and wanting to help those in need is still strong. Could you give us an example and tell us how the Tuscan Region can support civic engagement in young people. In these months at the Region I have met many young people who make volunteer work and social commitment a way of life, with passion, competence and seriousness. Since I became Vice-President of the Region I wanted to see the local situation first-hand and tried to get out to see them close by and let them tell their stories. There are so many offering different services: social transport, assistance for the disabled, the elderly, and more. They improve the quality of social services and this involves huge savings for the government. It is a treasure I'm going to continue to develop. In the following pages we highlight the story of a young Tuscan, Livio Valenti, who took up the challenge of producing and marketing vaccines for the Third World.

A story that, like others, deserves more attention from traditional media as it could encourage enterprising spirit. In your opinion, how can the talent and professionalism of young people be encouraged and how can the continuous brain drain be prevented? The Human capital flight is not in itself a bad thing. Young people leave, enrich their skills and come back to reinvest in Italy. Unfortunately, these cases are fewer than the cases in which there is no return. A keyword is merit; the mechanisms that reward it should be encouraged. More so, invest in innovation and research. Finally, the Jobs Act, despite the numerous criticisms from those who prefer the status quo I'm convinced that it will be good for the country. There was a great mass of unprotected workers with forms of contract bordering on exploitation. The Jobs Act introduces many protections to the myriad of temporary workers in Italy. I have great confidence that the labour reform will encourage companies to invest in this country.